

Una web radio nei centri anziani

Due generazioni si confrontano e si contaminano



Si chiama **Webradio nei centri anziani** il progetto sviluppato dall'Associazione di promozione sociale **Fusolab Onlus** nei centri di quattro quartieri popolari di Roma: Quarticciolo, Alessandrino, Tor Sapienza e Centocelle. L'iniziativa ha visto gli anziani protagonisti di otto trasmissioni radiofoniche, due

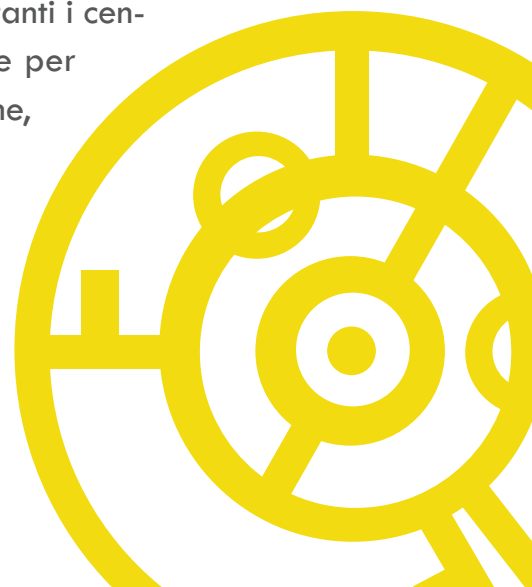
per ogni centro, sia dal punto di vista musicale che dei contenuti, trattati in un'ottica di confronto tra le diverse generazioni impegnate nel progetto. Racconti di vita, aneddoti divertenti, immagini di una Roma in cui si cominciava a lavorare presto ed i figli erano tanti e tutti in una casa. La vita comincia dopo la pensione, finalmente si può giocare a carte tutto il giorno... ma anche adottare bambini a distanza, prestare il proprio tempo a chi ne bisogno, viaggiare finalmente liberi dal lavoro e fermarsi a riflettere su passato, presente e, perché no, anche sul futuro, proprio e delle generazioni a venire.

Abbiamo intervistato il Presidente dell'Associazione promotrice del progetto, **Dario Minghetti**.

Parlaci un po' di questo progetto: perché una webradio nel centro anziani?

Come tutti i progetti dell'associazione anche questo nasce dall'osservazione profonda della realtà che ci circonda, in questo caso dei centri anziani.

I centri anziani sono un vero antidoto alla solitudine. A Roma se ne contano fino a 140, sono sparsi in ogni quartiere ed hanno complessivamente 90 mila iscritti su una popolazione di over 65 che tocca i 570 mila. Ma il dato su cui ci si deve fermare maggiormente a riflettere è che la metà degli anziani romani vivono soli. In questo senso si capisce quanto siano importanti i centri sociali per anziani e quanto si deve continuare a fare per permettergli di funzionare bene. L'isolamento, la solitudine, l'assenza di protagonismo, i centri hanno un ruolo e una funzione prioritaria e primaria nella lotta contro i malanni morali e sociali dell'anzianità. L'anziano sta male quando si sente solo o quando avverte di vivere isolato: con questo progetto volevamo e vogliamo combattere e vincere questi malanni. L'obiettivo fonda-



mentale, infatti, è quello di affermare a partire dal nostro territorio una nuova cultura in materia di popolazione anziana che superi un concetto profondamente sbagliato. Non si può continuare, come spesso si fa, a guardare l'anziano come persona che deve essere assistita, come un cittadino che porta sempre il bastone per rimanere in piedi, come "cosa" da compatire, da gratificare, da ricompensare solo perché ha fatto qualcosa. Quello che bisogna capire e comprendere a questo punto è che l'anziano è una risorsa umana, professionale e culturale dalla quale attingere per costruire un futuro migliore.

Quali erano, dunque, gli obiettivi che si volevano raggiungere con questo progetto?

Prima dell'inizio del progetto ci eravamo proposti di riattivare nell'anziano percorsi di crescita cognitiva e affettiva attraverso la sperimentazione di spazi di conversazione e riflessione autobiografica condivise con le nuove generazioni. Di contro ciò ha permesso anche ai giovani un momento di confronto con le generazioni più mature, tramite un mutuo travaso delle proprie competenze e passioni, avvicinando gli anziani alle nuove tecnologie attraverso un mezzo di comunicazione che è loro familiare come la radio. Di conseguenza, oltre a contrastare l'atavica solitudine degli anziani, abbiamo potenziato le occasioni di incontro conviviale (feste, gite, occasioni culturali, laboratorio, attività) tra gli anziani dello stesso quartiere. Possiamo dire che quasi la totalità sono stati raggiunti. Il progetto si è rivelato veramente un momento di crescita per noi giovani che vi abbiamo partecipato ma anche, a mio parere, per gli anziani. La web radio è divenuta quasi un pretesto per mettere vicine due visioni di mondo molto diverse che, come in ogni incontro, si sono permeate l'un l'altra spostando un po' più in là gli orizzonti sia delle vecchie che delle nuove generazioni.

Sui centri anziani pesa un po' lo stereotipo di luoghi tristi in cui regna la solitudine: le realtà che avete trovato erano così come ve le aspettavate?

Sbagliano coloro che ancora ritengono che i centri sociali anziani siano una specie di piccoli bar dove ci si limita a giocare a carte. Sono invece aggregazioni sociali dove si sviluppa una grande mole di attività, sul piano turistico, ricreativo e socio-culturale. Gli anziani sono lucidi, attivi, spesso energici; non affrontano la vita con rassegnazione, hanno una gran voglia di raccontare e raccontarsi, apprezzano (a parte rari casi) il confronto con le nuove generazioni. In tutti i centri in cui siamo andati, dopo una normale diffidenza iniziale, si è venuto a creare un vero e proprio rapporto amicale tra noi e gli anziani che ha permesso di sviscerare ancora più in profondità gli argomenti che abbiamo toccato. Vi confesso che, dopo questo progetto, ho già fatto la pre-iscrizione al centro anziani del mio quartiere per quando sarò avanti con l'età!

Quali sono stati questi argomenti trattati in profondità? Cosa può ancora unire, insomma, due generazioni così differenti?

La necessità e la voglia di confrontarsi, di raccontarsi e attraverso ciò provare a incidere sulla realtà circostante. Ma anche la volontà di parte delle nuove generazioni di recuperare attraverso gli anziani quel senso di autosufficienza, manualità, esperienza che col tempo si è perso, trasformando i cittadini in consumatori che fruiscono passivamente persino della cultura. Quel principio di condivisione secondo il quale ognuno ha messo a disposizione le proprie competenze e la propria persona per realizzare una crescita collettiva sviluppata attraverso una contaminazione reciproca, avvenuta parlando di lavoro, giustizia, famiglia, amore, musica e politica.

L'unione tra due mondi distanti è possibile solo attraverso passi che si fanno uno verso l'altro: questo progetto ha permesso a due generazioni apparentemente lontanissime di avvicinarsi fino a toccarsi.

Quali saranno le prossime iniziative di Fusolab Onlus?

Il Fusolab continua fino a fine giugno il suo palinsesto di attività culturali sempre nella logica della massima accessibilità (tutte le iniziative sono gratuite), della condivisione e dello sviluppo di una visione critica del mondo circostante basato principalmente su logiche di profitto.

Continueranno quindi le esposizioni, i cineforum, i reading, i concerti dal vivo e i dj set, gli incontri, le trasmissioni sulla nostra web radio www.fusoradio.net. Tutti i dettagli delle iniziative potete trovarli sul nostro sito www.fusolab.net e potete venirci a trovare dal giovedì alla domenica in via Giorgio Pitacco, 29 (Zona Largo Preneste).

